

(prima delle 23 tavole) si notano alcune anomalie (rispetto all'anastatica completa) nella successione delle carte: a carta 3 (numerazione moderna) è rilegata un'incisione rappresentante s. Carlo ("vera effigies B. Caroli") che nell'anastatica è invece rilegata dopo la tavola 36; sempre nelle carte preliminari alle tavole che illustrano la vita del santo manca un secondo ritratto del santo che nell'anastatica precede invece la tavola 1. Tali differenze sono confermate anche dal confronto con l'esemplare conservato presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (23. 1. B. 0005), che, pur mutilo di tutta la seconda parte (17 tavole dei miracoli) presenta nella prima parte la medesima successione delle carte dell'anastatica.

L'opera è particolarmente rara. Ai tre esemplari conservati presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, già segnalati da Piero Compostella nell'introduzione all'anastatica del 1977, si possono ora aggiungere, attenendosi ai dati ricavati dal Sistema Bibliotecario Nazionale

(www.sbn.it), solo altri due esemplari: quello posseduto dalla Braidense e un altro conservato presso la Biblioteca Pro civitate christiana di Assisi. Anche le tre copie dell'Ambrosiana (S.O.B.VII.52; M.4511; S.P.XII.165) risultano però incomplete della seconda metà, ossia delle 17 tavole dei miracoli, e un esemplare (M.4511) è privo anche delle tavole 26 e 27. Sappiamo infine che una copia si conserva anche presso la Biblioteca Borromeo all'Isola Bella sul lago Maggiore (Verbania). Su questa copia, mutila però dell'intera seconda parte e anche dell'ultima tavola della prima parte (tavola 36), è stata condotta una nuova e pregevole anastatica in occasione del IV centenario della morte di s. Carlo (*Vita e azioni di s. Carlo Borromeo (1538-1584) in 37 incisioni del primo '600*, Milano, Edizioni Castello del Lago, 1984). Non risultano copie dell'opera presso la Bibliothèque Nationale di Parigi né presso la British Library di Londra.



C. Bonino,
Nonnulla praeclara gesta Beati Caroli...
[Milano], s.e., 1610, frontespizio.

Redazione:
Eduardo Barbieri, Ellis Sada, Lorenzo Ferro, Angela Contessi, Pietro Galassi, Giancarlo Petrella (segretario)



UNIVERSITÀ
CATTOLICA DEL
SACRO CUORE
Largo A. Gemelli, 1
Milano

Biblioteca di Ateneo della sede di Milano

Bollettino del progetto Biblioteca Negri da Oleggio

n. 2, dicembre 2003

con il contributo della FONDAZIONE CARIPLO



RIFLESSIONI BIBLIOTECONOMICHE SULLA BIBLIOTECA NEGRI DA OLEGGIO

di Pietro Galassi

L'obiettivo delle seguenti riflessioni è conciliare il più possibile il mantenimento della struttura originaria della Biblioteca del Conte con le regole biblioteconomiche necessarie per il miglior reperimento delle informazioni e del materiale e, contemporaneamente, mettere in atto tutte le operazioni necessarie per la migliore conservazione del materiale stesso.

L'originaria struttura fisica della Biblioteca Negri da Oleggio prima della catalogazione prevedeva innanzitutto una divisione del materiale 'a colonna'. Ogni colonna corrisponde cioè a una frazione della libreria ed è indicata con una lettera dell'alfabeto, seguita dal numero indicante il palchetto e dal numero di catena. I palchetti di alcune colonne (ad esempio la A e la B) sono numerati dall'alto in basso, mentre in altre colonne la numerazione procede dal basso verso l'alto. I numeri di catena su ogni palchetto procedono invece da destra verso sinistra. Periodici e opere in più volumi possono essere disposti orizzontalmente in più colonne: ne deriva che a una stessa opera o a uno stesso periodico corrispondono più segnature. Nell'ordinamento del materiale non si distinguono inoltre le monografie dai periodici. La segnatura è indicata su un adesivo tondo applicato su un cartellino più antico. Infine, nella disposizione fisica generale, in seguito anche alla struttura a "palchetti rastremati", i volumi sono raggruppati, nell'ambito della stessa colonna,

in ordine d'altezza. Ciò ha dirette conseguenze sullo stato di conservazione del materiale: infatti si è osservato che in alcuni casi, laddove questo non avviene, il materiale si trova in condizioni degradate e necessita quindi di un intervento di restauro. Va però precisato che la maggior parte del materiale si trova in buono stato di conservazione.

L'ordinamento originario della Biblioteca qui delineato potrà essere ricostruito in qualsiasi momento, anche se solo virtualmente, grazie alla compilazione, durante la fase stessa di catalogazione, di uno specifico campo Marc (852 \$8), dedicato al registro storico delle segnature, che permetterà così di avere la concordanza tra le vecchie e le nuove segnature: quando si accede alla scheda in formato elettronico si può così ricavare, oltre alla nuova segnatura, anche l'originale segnatura di collocazione.

Per il lavoro di catalogazione ci si avvale, per gli stampati dal 1501 al 1830, delle regole internazionali per la descrizione del libro antico (ISBD A); per gli stampati posteriori al 1831, delle regole internazionali per la descrizione del libro moderno (ISBD M); per le intestazioni, delle regole italiane di catalogazione per autori (RICA) e infine, per la catalogazione alfabetica per soggetti, del Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane. Laddove necessario, le suddette regole sono però adattate alle specifiche proprie della Biblioteca dell'Università Cattolica. Ugualmente, per le opere già catalogate nella nostra Biblioteca, solo però nei casi in cui l'identificazione sia davvero certa, vengono impiegati i records già presenti nella banca dati, altrimenti vengono crea-

te nuove registrazioni con le note dell'esemplare in questione.

Il nuovo ordinamento prevede il mantenimento della segnatura 'Biblioteca Negri da Oleggio' con la lettera indicante la colonna della libreria, ma seguita dal solo numero di catena, che sarà unica per l'intera colonna. I volumi di una stessa opera collocati originariamente in colonne diverse saranno riuniti in un'unica colonna. Allo stesso modo, all'interno di ciascuna colonna, i periodici saranno raggruppati dopo le monografie e gli opuscoli verranno riuniti e conservati in appositi contenitori; per motivi di conservazione, ancora all'interno di ciascuna colonna, si cercherà di riordinare i volumi, che già non lo siano, per altezza. Infine, un riguardo particolare verrà usato nei confronti delle cinquecentine, originariamente sparse all'interno dell'intera Biblioteca, che saranno ora raggruppate in appositi palchetti. Per l'etichettatura si userà un cartellino simile a quello originale ma di colore bianco avorio, che sarà applicato su quello precedente utilizzando una colla cellulosica per facilitarne l'eventuale rimozione. Inoltre, per mantenere testimonianza visibile dell'etichettatura originale, quei volumi che presenteranno il cartellino originale in buono stato, saranno etichettati su altra parte del dorso. All'interno di ciascun volume sarà apposta la vecchia segnatura accanto a quella nuova e si procederà, in fase di catalogazione, come detto, alla compilazione dell'apposito campo Marc che permetterà di visualizzare la concordanza tra entrambe le segnature. E ancora, all'interno dei volumi che ne sono sprovvisti, si apporrà un ex-libris appositamente stampato sul modello di quello originale ma con misure inferiori, così da poter essere applicato anche a volumi di piccolo formato. Di pari passo con la procedura di catalogazione, verrà segnalato all'ufficio addetto alla conservazione tutto quel materiale che necessita di un intervento più o meno consistente di restauro, sebbene un grosso contributo alla conservazione sia già stato dato dall'operazione di spolveratura dell'intera Biblioteca effettuata nell'agosto 2003.

VITA, OPERE E MIRACOLI DI S. CARLO IN UN VOLUME DELLA BIBLIOTECA NEGRI DA OLEGGIO

di Danilo Zardin

Il volumetto di tavole incise pubblicato a Milano nel 1610 da Cesare Bonino intitolato *Nonnulla praeclara gesta beati Caroli Borromaei* (ristampa anastatica Milano, Monte di credito su pegno-Banca del Monte di Milano, 1977) è la testimonianza diretta e suggestiva dei modi in cui si andava costruendo, nel cuore della società milanese, la fama di santità del grande arcivescovo destinato a imporsi come il nuovo Ambrogio nella storia della Chiesa cittadina e a fissare un modello ricalcato come norma esemplare in tutto il mondo della cattolicità moderna.

1610: siamo nell'anno della trionfale canonizzazione romana del vescovopastore, e anche un modesto stampato come quello del Bonino serviva egregiamente a propagandare la conoscenza degli episodi e delle virtù più singolari attraverso cui si era snodato il percorso biografico del santo. Non è un caso, infatti, che il volumetto sia apparso dedicato al Vicario di Provvisione e ai Sessanta Decurioni del Consiglio generale della città di Milano, cioè al corpo di autorità della comunità municipale urbana, che da parte sua aveva attivamente sostenuto le trafilie del processo di canonizzazione. Nel medesimo tempo, la vita illustrata del "beato Carlo Borromeo" aveva lo scopo evidente di esaltare il suo prestigio di munifico dispensatore di grazie e di miracoli (la vita e i miracoli di san Carlo erano le due parti su cui era imbastita la serie delle raffigurazioni proposte nello stampato). Anche da questo punto di vista, il volumetto del Bonino non era certo un unicum isolato. Nella stessa selezione delle scene riprodotte, oltre che nelle soluzioni adottate per rappresentarle visivamente, esso non faceva che riprendere e 'volgarizzare', in forme semplificate, il ciclo dei quadroni celebrativi della vita e dei miracoli di san Carlo allestito, a partire dal 1602-1604, per il Duomo di Milano: quell'apparato monumentale progettato per dare fasto sontuoso alle celebrazioni annuali dell'ar-

civescovo defunto, nella chiesa-madre di tutta la comunità ambrosiana dove era ospitata la sua sepoltura, e dove ancora oggi, in coincidenza con la ricorrenza del 4 novembre, i grandi "teleri", recentemente restaurati, vengono esposti alla pubblica ammirazione dei fedeli. L'elemento di maggiore originalità della divulgazione attraverso le immagini della vita di san Carlo Borromeo architettata dal frate camilliano Cesare Bonino stava nel fatto che la successione continua delle scene figurate era accompagnata non da una estesa narrazione discorsiva, ma da nient'altro che una serie di scarse didascalie ridotte all'essenziale, in latino e in lingua italiana, su due colonne affiancate, poste nella fascia inferiore della pagina impressa, al di sotto delle figure. Il messaggio edificante non si limitava dunque a un pubblico di lettori istruiti, in grado di leggere e capire il testo scritto. Per decifrarlo, bastava guardare il ricco ventaglio delle immagini di fattura molto modesta e programmaticamente 'popolare', senza fronzoli di ricercatezze espressive. In aggiunta, si poteva sempre farsi spiegare il significato compiuto dell'intreccio tra le figure e le parole di scorta da chi aveva conoscenze più approfondite della storia devota e delle mirabili imprese agiografiche evocate sui fogli delle incisioni. La veste editoriale dimessa, i costi che si possono intuire contenuti, il ricorso alla lingua letteraria d'uso comune, la scelta di mettere a disposizione di tutti il canovaccio di fondo della vita del santo, per assecondare il flusso della fervida venerazione collettiva, lasciano chiaramente intendere che ci troviamo di fronte a un significativo esito moderno della volontà di affidare alla facile presa delle "lettere dei semplici" il compito di dare forza persuasiva all'insegnamento catechizzatore della Chiesa e alle sue devozioni di massa, rilanciate dal clero e dagli ordini religiosi della Controriforma.

Il volumetto del Bonino favorì infine l'irradiazione dalla metropoli milanese verso la corona delle sue 'periferie' (quanto meno in area lombardo-elvetica) del sistema di illustrazione della vita e dei miracoli di san Carlo mediante cicli di episodi con didascalie in lingua volgare

anche attraverso la pittura di chiesa. Si assistette cioè ad una sorta di 'disseminazione iconografica', che si appoggiò al diffuso ricalco imitativo del canone paradigmatico delineato dal modello dei quadroni del duomo di Milano, che il Bonino contribuì senza dubbio a 'universalizzare' con la registrazione grafica delle tavole del Ronchi.

C. BONINO, NONNULLA PRAECLARA GESTA CAROLI BORROMAEI di Giancarlo Petrella

Cesare Bonino, *Nonnulla praeclara gesta Beati Caroli Borromaei...* [Milano], s.e., 1610, 4°.

Milano, Biblioteca Università Cattolica, Biblioteca Negri da Oleggio, Arm. Mss. rari e preziosi 10.

cc. [11], 23 tavole incise. Leg. moderna in mezza pelle, piatti ricoperti da carta fiorata blu e bianca; note di possesso su front. (margine inf. e laterale sinistro) e sulla prima carta (marg. inf.): "Del sig. Maurizio", "Del sig.re Maurizio Fillipetti Bologna 1730". Nota manoscritta del conte Vincenzo su foglio di guardia posteriore (marg. sup.): "Le tavole dovrebbero essere 53".

Se attentamente confrontato con l'edizione anastatica stampata nel 1977 (C. BONINO, *Nonnulla praeclara gesta beati Caroli Borromaei*, Milano, Monte di credito su pegno-Banca del Monte di Milano, 1977, cc. [11], 36 tavole, [3], 17 tavole), l'esemplare posseduto dalla Biblioteca Negri da Oleggio risulta ampiamente mutilo alla fine e presenta inoltre alcune anomalie nella successione delle carte nella prima parte. Innanzitutto, come si era già accorto il Conte, che evidentemente aveva visto o avuto notizia di un esemplare completo, "le tavole dovrebbero essere 53". L'esemplare in questione ha invece solo 23 delle 36 tavole che illustrano la vita di s. Carlo. Mancano del tutto le 17 tavole che illustrano i miracoli del santo. Inoltre, particolare forse sfuggito anche al Conte stesso, manca anche la tavola 14, al cui posto è rilegata la tavola 34 (ma il numero è parzialmente cancellato e si legge solo 4). Nella prima parte